

16/6/2024

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“IL GRANELLO DI SENAPE”

Lecture: Ezechiele 17, 22-24

Salmo 92 (91)

2 Corinzi 5, 6-10

Vangelo: Marco 4, 26-34

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Mi piace iniziare l’Omelia, prendendo spunto dalla seconda lettura, che contiene un versetto molto importante: *“Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.”*

Indipendentemente dalle persone, in quel momento, non potremo dire: -La colpa è di questo o di quello.- Ognuno di noi risponderà del bene o del male commessi, anche se istigato da altri.

In fondo, noi dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo: lì dobbiamo agire in coscienza. Non ci sono più scuse.

Chi si è comportato male, verrà buttato fuori, dove sarà pianto e stridore di denti. Questa è l’espressione per il rimpianto di non avere vissuto la propria vita.

Le persone, a volta, si comportano male e siamo portati, umanamente, a reagire. Ogni volta che reagiamo, perdiamo.

Gesù ha detto: *“Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!”* **Giovanni 16, 33.**

Lo ha vinto, perché è stato capace di dare risposte d’Amore a chi gli dava proposte di morte.

Ci sono persone, che hanno proposte di morte; ci provocano e noi cadiamo nel trabocchetto. Sembra quasi che tutto sia a livello orizzontale.

Noi dobbiamo rendere conto a chi ci ha chiamati in questo mondo; noi siamo qui, per fare un viaggio e renderemo conto delle nostre opere.
Teniamo presente l'eternità, il progetto di salvezza della nostra anima.

Il Signore, questa mattina, ci ha detto che la bocca menzognera fa male all'anima, che è l'elemento più importante che abbiamo.

Marco 8, 36: *“Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?”*

Nel Vangelo ci sono due parabole:

*una è dal punto di vista personale,

*l'altra è dal punto di vista comunitario.

Le due parabole parlano del Regno di Dio.

Gesù non ha mai parlato del Regno di Israele, ma sempre del Regno di Dio.

Gli apostoli capivano sempre Regno di Israele. Nel giorno dell'Ascensione, infatti, chiedono a Gesù: *“Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele?”* **Atti 1, 6.**

Questa tentazione è anche la nostra: pensare al nostro gruppetto, alla nostra famiglia, ai nostri figli... Questo significa avere un'idea ristretta, piccola, dove la nostra vita ruota intorno ai figli, ai nipoti...

Gesù ci ha invitati ad avere un respiro ampio.

“Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra.”

Il seme è la Parola di Dio, è il messaggio di Gesù, che deve essere gettato.

Matteo 9, 17: *“Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano.”*

Questo seme è qualche cosa di nuovo; è un messaggio nuovo, che non si può fare entrare nelle categorie mentali di quando eravamo giovani.

Quando mettiamo a dimora un seme, non lo togliamo, per vedere se ha messo le radici. *“Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce.”*

Questo significa che noi dobbiamo gettare, parlare, senza verificare quello che accadrà. Se abbiamo gettato il seme di Gesù, attireremo alcune persone.

Non dipende da noi, ma dal seme, che è la Parola di Dio.

Il messaggio dell'Incarnazione è stato affidato ai pastori, che non potevano neppure testimoniare in tribunale.

I pastori hanno divulgato questo messaggio, indipendentemente da loro, che erano scomunicati.

Il messaggio della Resurrezione è stato affidato a Maddalena.

Dio ha dato il messaggio ai pastori, alle donne, ai bambini, le categorie che non potevano testimoniare in tribunale.

Parabola significa che il messaggio non dipende da chi lo dà.
 Se parliamo della Parola di Dio, questa si fa strada e cresce.
 Ognuno ha la sua responsabilità personale.

Quando il chicco è pieno, *si consegna*.

Nei Vangeli ci sono due consegne, quindi i due episodi sono collegati.

*C'è la consegna di Giovanni Battista, che viene dato, per essere ammazzato.

*C'è la consegna di Gesù, per essere arrestato e condotto a morte.

Tutti e due hanno subito un tradimento.

Quando saremo pronti, saremo traditi. Quando dentro di noi matura la Parola, siamo pronti per affrontare il tradimento delle persone care.
 Questo è il cammino della maturazione.

Nell'Albero Genealogico della mia famiglia c'è un aggancio con Colonia e uno con Varese, dove adesso lavorano alcuni miei familiari. Il caso non esiste.
 Molti considerano l'Albero Genealogico con superficialità, ma siamo noi che dobbiamo chiudere il cerchio.

Quando da giovane sono andato a Colonia con mia nonna, ogni mattina andavamo a Messa e la nonna coglieva qualche ramoscello dalle siepi e lo piantava. Ne ha portato qualcuno anche a Palermo, per ricordare suo figlio.

Il ramoscello è il simbolo del Regno di Israele.

Il profeta Ezechiele scrive: *“Anch'io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami coglierò un ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, massiccio; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.”*

Il ramoscello di cedro diventerà un albero magnifico.

Questa è una profezia attuale di Israele. Il Regno di Israele è simboleggiato dal cedro, uno degli alberi più alti, messo sul monte più alto, per essere visto da tutti.

Arriva Gesù e dice che il Regno di Dio *“è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra.”*

Per noi questo non fa impressione, ma la pianta di senape è infestante e, proprio per questo, temuta dagli Ebrei.

Il vento sparge i semi e ovunque crescono piante di senape.

La senape è la pianta più grande dell'orto.

L'orto non è sulla collina, ma sul retro della casa; dal cedro si è passati alla pianta di senape, che può raggiungere i tre metri.

Questo significa che il Regno di Dio è qualche cosa di completamente nuovo, non è qualche cosa di pregresso.

Quando la piantina cresce non è mai identica a quella precedente: questo è il Regno di Dio, la Fraternità.

La Fraternità è qualche cosa di unico, non c'è un esempio precedente.

La Fraternità si basa sulla meditazione, la Preghiera del cuore, la preghiera carismatica e la Parola di Dio.

Se cercate nella Storia della Chiesa, non c'è un esempio simile.

Ci sono tanti gruppi di meditazione, tanti gruppi biblici o carismatici...ma la Fraternità è unica.

Dico questo, perché le cose nuove, se vengono da Dio, vanno avanti, anche se sono bersagliate. Non tutti possono capire. Bisogna avere pazienza con le persone, che non fanno.

Ricordiamo le parole di Gamaliele: *“Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!”* **Atti 5, 38-39.**

Nella prima lettura abbiamo letto che gli uccelli dovevano dimorare sotto i rami del cedro.

Gli uccelli sono i pagani, che vengono sottomessi.

Quando Abramo stringe il patto con il Signore, gli uccelli cercavano di mangiare gli animali e rompere il patto. Abramo aveva il compito di scacciarli. Per Israele, i pagani siamo noi.

Gesù dice che gli uccelli possono costruire il nido tra i rami della pianta di senape. Questa è un'integrazione.

Mentre per Israele i pagani devono essere sottomessi, per Gesù devono essere integrati, per fare comunione.

Gesù ha sempre rifiutato le immagini di grandezza, di superiorità

Matteo 4, 8-10: *“Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: -Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.- Ma Gesù gli rispose: -Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto.”-*

Qual è l'adorazione del diavolo? Il potere.

Noi esercitiamo il potere, quando, anziché servire gli altri, ci serviamo degli altri.

Marco 10, 45: *“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”*

I preti non potevano negare che Gesù compisse miracoli, guarigioni, liberazioni, gratuitamente, pertanto hanno deciso di eliminarlo.

Gesù non ha dato risposte, ma ha posto domande.
Eccone alcune per noi.

*Io ho idee di superiorità riguardo alla realtà ecclesiale, che vivo?

*Voglio agganciarci a qualche cosa di preesistente, che ha dato successo oppure scelgo qualche cosa di completamente nuovo, anche se questo provoca defezioni?

*Cerco di sottomettere sotto i rami le persone, che arrivano nella nostra realtà, nel nostro gruppo oppure cerco di servirle? Servo loro o mi servo di loro?

*Penso che, se avessi più denaro, più mezzi, l'evangelizzazione sarebbe più potente?

*Sono convinto che il Regno di Dio è dentro di me e tutto dipende da come penso e vivo il rapporto con Gesù?

*Sono convinto che, se voglio cambiare il mondo, devo cambiare me stesso?

La realtà esterna è un riflesso della realtà interna.
Ogni realtà esterna è un invito a correggerci.

Come segno viene consegnato un frutto di cedro: mangiamo il progresso e apriamoci alla realtà nuova della Fraternità. AMEN!